QUINDI
Periodico del master in giornalismo dell'Università IULM - Anno 6 - Numero 10 - 31 maggio 2019

Lo spaghetto divino

SOMMARIO

MILANO

COSTUME La rivolta del Pastafarianesimo
di Alessia Conzonato, Benny Procopio e Ilaria Quattrone 3

INCHIESTA Quanto costa un circolo virtuoso?
di Niccolò Bellugi, Ivan Casati e Sofia Francioni 7

SOCIETA' Milano tra Food Policy e sostenibilità
di Daniela Brucalossi e Francesco Li Volti 11

CULTURA Finché c'è vita, c'è Speranza
di Gabriella Mazzeo e Virginia Nesi 15

C'È POSTO PER TE
a cura di Andrea Bonafede, Mauro Manca e Lucio Valentini 19

THAT'S MILANO
a cura di Andrea Bonafede, Mauro Manca e Lucio Valentini 21

La rivolta del Pastafarianesimo

di ALESSIA CONZONATO, BENNY PROCOPIO e ILARIA QUATTRONE

Era una notte del 2005 quando Bobby Henderson, studente dell'Oregon State University, ebbe in sogno un'apparizione divina: il Prodigioso Spaghetto Volante, creatore dell'Universo. La divinità gli spiegò che tutto nacque dal Sacro Vulcano che erutta birra fresca. Al calar del giorno, il Prodigioso fece festa con le altre divinità tanto da rendere possibile il disegno demente, ovvero la creazione errata del mondo così come è oggi causata da una sbronza da Dio. Al suo risveglio, Bobby non ebbe alcun dubbio: scrisse una lettera al Consiglio per l'Istruzione del Kansas per chiedere l'equiparazione dell'insegnamento del disegno demente al disegno intelligente. Infatti, nello stesso anno, il Consiglio aveva deciso di introdurre la teoria creazionista del disegno intelligente nei corsi di biologia. Da qui, Bobby decise di battezzare questa fede sotto il nome di Pastafarianesimo. Creò

un sito web in cui pubblicò le lettere destinate all'Università e in breve tempo riscosse una grande popolarità virtuale. Negli anni ha coinvolto persone da ogni parte del globo ed è diventato un movimento mondiale a favore della laicità delle istituzioni. «Laddove si cercano dei fondamenti religiosi per sostenere delle teorie o per promuovere leggi in contrasto alla laicità dello Stato interviene il Pastafarianesimo per divulgare la sua parola e per richiedere un riconoscimento delle proprie teorie», racconta Mozzo Bucatino al Dente al secolo, Carlo Ferretti, Arcifrescovo della Pannocchia (ndr. Parrocchia) di Milano. La Chiesa Pastafariana è riconosciuta come religione in diversi Paesi tranne in Italia dove è costretta a essere una "semplice" associazione con l'obbligo di avere una sede. «Attualmente la nostra sede coincide con la casa del nostro Presidente perché, per legge, siamo costretti ad averla. Uno dei nostri Condimenti (ndr. Comandamenti) ci vieta di erigere templi e luoghi di culto, in quanto i soldi destinati alla loro costruzione potrebbero essere meglio impiegati in beneficenza», continua. Per quanto riguarda invece la struttura interna «le cariche sono elettive e si rinnovano ogni due anni. Il membro direttivo dell'associazione è composto da sette scardinali che eleggono il Pappa, la più alta carica religiosa. In questo momento abbiamo la nostra terza Pappessa, Scialatiella Piccante. Uno dei nostri pochi dogmi è la fallibilità del Pappa: l'essere umano è imperfetto e in quanto tale non si può pretendere che abbia sempre ragione». Diventare ministro di culto è abbastanza semplice. «Abbiamo un corso di cotechismo (ndr. Catechismo) che si tiene due volte l'anno tramite Facebook. Ci si iscrive, si partecipa e poi si sostengono degli esami per poi presentare una tesina su un argomento a piacere riguardo al Pastafarianesimo. Alla fine verrà dato un certificato e una spilla che accer-

BOBBY HENDERSON

Nel 2005 fonda il Pastafarianesimo dopo aver sognato il Prodigioso Spaghetto Volante

teranno l'iscrizione al registro della Chiesa». Oltre a Pappi e ministri di culto ci sono anche i Frescovi (ndr. Vescovi) che hanno l'arduo compito di tenere in fresco la Bevanda Sacra (ndr. Birra) per tutta la ciurma. Ma come si fa a diventare Pastafariani? «Prima di tutto si deve essere maggiorenni. Siamo infatti contrari al pedo-battesimo e cioè all'imposizione della fede a chi non è ancora in grado di intendere e di volere. Il rito è chiamato Pastesimo. Prevede il consumo della Sacra Bevanda (altro motivo per cui è necessario essere maggiorenne) e richiede la scelta del nome con cui rinascere. In omaggio alla natura di carboidrato del nostro Dio, deve riferirsi a una ricetta gastronomica e un titolo piratesco».

MOZZO BUCATINO AL DENTE

Carlo Ferretti, Arcifrescovo della Pannocchia di Milano

Pastafarianesimo non è solo dogmi, bevute e Condimenti ma è anche attivismo. «Sosteniamo i diritti LGBT, partecipando ai Pride in tutta Italia e non solo. Per esempio, quando le piazze erano presidiate dalle "Sentinelle in piedi" per la difesa della famiglia tradizionale, noi chiedevamo di unirci per sostenere la nostra idea di famiglia tradizionale composta da un numero n di persone e di sessi, che decidono di volersi bene fin tanto che ne avranno voglia. La nostra concezione però non era tanto in linea con la loro e questo dimostra che non si tratta di un movimento

aconfessionale e apartitico, come dichiarano. Le ricette dell'amore sono infinite. Per questo abbiamo scelto piazze vicino alle loro chiedendo ai partecipanti di portare un piatto di pasta e dando vita così alle "Tagliatelle in piedi"».

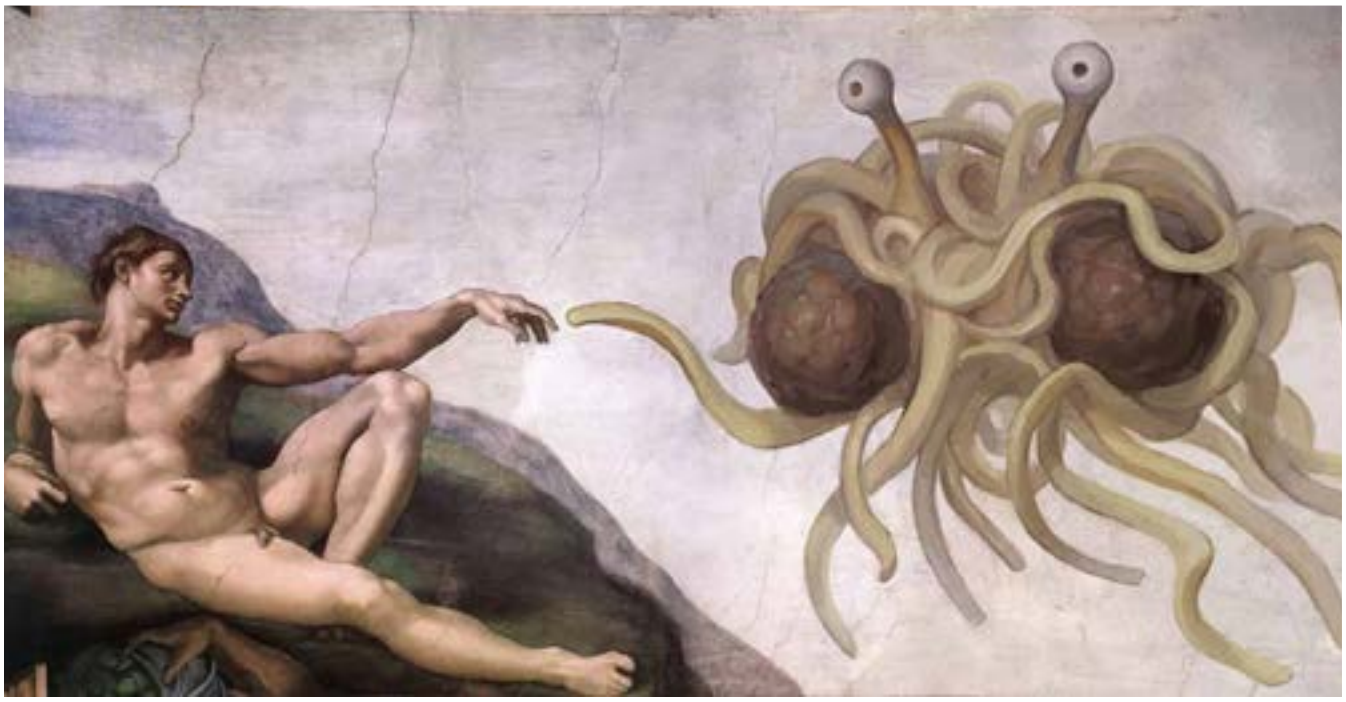
La Chiesa Pastafariana italiana sostiene anche battaglie internazionali, la più importante è la campagna EndBlasfemyLaws a favore dell'abolizione delle leggi sulla blasfemia. «In alcuni Paesi l'offesa a un sentimento religioso prevede l'incarcerazione, nel peggiore dei casi, la condanna a morte. Perché punirlo in modo più grave rispetto a un'offesa verso qualsiasi altro sentimento? Anche in Italia potrei denigrare donne, omosessuali, persone di colore senza incorrere in un reato grave quanto quello di offesa del sentimento religioso. Secondo noi è un trattamento iniquo».

Come ogni religione che si rispetti anche il Pastafarianesimo ha i suoi testi sacri. «Esiste il Vangelo del Prodigioso Spaghetto Volante con una traduzione italiana, ma è fuori stampa. Ci stiamo adoperando per istituire un'associazione secondaria per detenere i diritti del testo – che al momento appartengono a Mondadori - in modo da poterlo ristampare. Oltre al vangelo ci sono il Lose Canon (Il cannone sciolto) e Il Lievitico dove si raccontano i più grandi segreti su come si effettuano gli esorcismi pastafariani: crediamo che non esista la possessione demoniaca ma che si tratti di un malessere notato dalle persone vicine a chi ne è colpito. Per questo il compito dell'esorcista è far firmare un contratto vincolante alla vittima che dovrà accoglierlo in casa, dandogli vitto e alloggio, in cambio del suo impegno a far rumore a qualsiasi ora del giorno e della notte per spaventare lo spirito maligno.

Quando le persone vicine a lei dichiareranno sollevato e compiuto l'esorcismo, allora se ne potrà andare».

I TESTI SACRI

Oltre al Vangelo del Prodigioso Spaghetto Volante, ci sono il Lose Canon e Il Lievitico



Quanto costa un circolo virtuoso?

di NICCOLO' BELLUGI, IVAN CASATI e SOFIA FRANCIONI

Milano è medaglia d'oro per l'economia circolare: è questo il primato più recente del capoluogo lombardo, certificato dai dati del Cesisp, il Centro di economia e regolazione dei servizi, dell'industria e del settore pubblico dell'università di Milano-Bicocca.

Ma cosa si intende per "economia circolare"? Il concetto è quello di un sistema economico autorigenerante, in cui i materiali vengono riutilizzati in nuovi cicli produttivi, riducendo quanto più possibile gli sprechi. Si tratta insomma di un ripensamento in chiave ecosostenibile del modello produttivo classico, che al contrario si basa sullo sfruttamento intensivo delle risorse naturali.

FRIDAYS FOR FUTURE

Il movimento green nato grazie alla giovane attivista Greta Thunberg è sbarcato anche a Milano: il 24 maggio tantissimi studenti sono scesi in piazza per l'ambiente.

Lo studio del Cesisp mirava a rispondere a una domanda precisa: tra le prime dieci città italiane per popolazione, quali sono le più virtuose nell'applicare questo meccanismo? La graduatoria finale vede al primo posto Milano, con Firenze e Torino che completano il podio.

«Abbiamo costruito una serie di indicatori per dare un contenuto numerico ai cinque cluster, o pilastri, dell'economia circolare: riutilizzo delle risorse, condivisione sociale, sostenibilità ambientale, condivisione dei beni e uso efficiente di beni e risorse», spiegano Massimo Beccarello e Giacomo Di Foggia, rispettivamente direttore scientifico e ricercatore del Cesisp.

Il capoluogo meneghino è risultato primo in tre di queste cinque categorie: l'uso di beni e risorse, la loro condivisione e il riutilizzo. Tra gli indicatori che pongono Milano sul gradino più alto del podio risaltano in particolare l'offerta e l'utilizzo dei mezzi pubblici, i servizi di bike e car sharing, l'efficienza della rete idrica, un fatturato record nella vendita dell'usato e l'alto livello nella raccolta differenziata.

«A Milano la percentuale di raccolta differenziata ha raggiunto il 62%, un risultato che pone la Città al vertice tra le metropoli europee», commenta Fulvio Roncari, Presidente di A2A Ambiente. A conferma di ciò, il Contatore Ambientale recentemente introdotto dal Comune ha misurato che nel 2018 la raccolta differenziata ha prodotto un risparmio di ben 350mila tonnellate di CO_2. In un periodo in cui la questione ambientale riveste un ruolo sempre più centrale nell'interesse del singolo e della collettività, Milano si conferma sempre attenta al tema della sostenibilità.

Ciò è ancor più evidente se si guarda ai trasporti: nel capoluogo lombardo si stima che il 52% degli spostamenti sia a impatto zero, grazie anche all'adozione di politiche locali come la recente attivazione dell'Area B.
Il trend dello sharing, in particolare, vive di una fortissima fase di crescita. Nell'area meneghina sono ben sette gli operatori di car sharing già attivi o prossimi all'attivazione: oltre ai celebri Car2Go ed Enjoy, sulla scena sono infatti presenti anche DriveNow, Ubeeqo, Share'ngo, E-Vai e ReFeel.
Automobili, ma non solo: la mobilità green passa anche per scooter, biciclette e monopattini elettrici. Quest'ultimo è il caso di Helbiz, che è attiva nella città di Milano dallo scorso autunno. Come ricorda Luca Mazzetta, Country Manager per l'Italia dell'azienda, «la micromobilità sta esplodendo negli ultimi anni e rappresenta una soluzione importante per le grandi metropoli, perché contribuisce al processo di decongestionamento del traffico urbano».
Ma per poter continuare a vantarsi di questo riconoscimento, ai cittadini meneghini toccherà pagare un pegno non indifferente: dopo tante voci di corridoio, conferme, smentite e diatribe tra Comune e Regione Lombardia, il tanto paventato aumento dei biglietti Atm è infatti destinato a diventare realtà per i viaggiatori milanesi.
A scrivere la parola fine sulla lunga discussione tra Palazzo Marino – che voleva il rincaro immediato dei ticket – e il Pirellone – che spingeva invece per un'integrazione tariffaria più a lungo termine – è stata l'Assemblea dell'Agenzia di Bacino, che lo scorso aprile ha votato sì all'unanimità per l'aumento dei biglietti.

ENJOY THE CAR SHARING!

Il fenomeno dei mezzi in condivisione a Milano è cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni. Enjoy, attiva dal 2013, vanta una delle flotte più nutrite: sono circa 800 le inconfondibili Fiat

Così, dal 1 luglio 2019 i normali biglietti di metropolitana e mezzi di superficie passeranno da 1,50 a 2 euro. Una notizia non certo favorevole per le tasche di chi sceglie il trasporto pubblico per spostarsi in città, ma definita «necessaria» dall'amministrazione.

«Abbiamo bisogno di fare questo aumento, altrimenti non riusciamo a chiudere il bilancio, oppure dobbiamo sacrificare tutta una serie di servizi che sono primari per la città» - ha dichiarato il sindaco Giuseppe Sala in merito al rialzo.

Erano infatti circa 40 i milioni che il Comune credeva di ricavare dal biglietto Atm ritoccato a 2 euro per il solo periodo tra aprile (mese in precedenza fissato per il rincaro) e dicembre 2019. Soldi necessari per chiudere il bilancio del Comune entro il 31 marzo, come previsto dalla legge. Ma, posticipato l'aumento a luglio, quei fondi arriveranno ora dai prelievi straordinari sui dividendi di due partecipate: Sea per 38 milioni e Farmacie per 7,5 milioni.

Ma quali sono i dettagli dell'aumento deciso da Atm? Oltre al biglietto standard che passa da 1,50 euro a 2 euro, si avrà un rincaro del prezzo di circa il 30% su tutti gli altri ticket: il biglietto settimanale passa da 10 a 17 euro, il carnet 10 corse – anche se potrà essere condiviso – da 13,80 a 18 euro e l'abbonamento mensile urbano da 35 a 39 euro.

Invariate restano invece le tariffe degli abbonamenti annuali ordinari a 330 euro o 200 euro per alcune categorie, quelli mensili under 26 e over 65 (con ISEE da 16mila a 28mila euro) a 22 euro e infine quello per disoccupati e ISEE sotto i 6mila euro a 50 euro.

ATM, QUANTO MI COSTI?

Il temuto rincaro dei ticket ATM è destinato a diventare realtà a partire da questa estate: dal 1 luglio i biglietti ordinari aumenteranno da 1,50€ a 2,00€.

Milano tra Food Policy e sostenibilità

di DANIELA BRUCALOSSI e FRANCESCO LI VOLTI

Nel dicembre 2018 il Comune di Milano ha vinto il primo Premio internazionale di Guangzhou per le Politiche Urbane Innovative. Questo grazie alla portata dei progetti in tema di sostenibilità organizzati negli ultimi anni. Primo fra tutti, avviato nel 2014 dall'allora sindaco Giuliano Pisapia in vista di Expo, il Milan Urban Food Policy Pact, un network che coinvolge 194 città, tra cui Londra e New York, in più di 60 paesi del mondo. Il patto prevede l'impegno delle varie amministrazioni nello sviluppo di sistemi alimentari sostenibili, a partire dalla creazione di una politica urbana in cui la lotta allo spreco è uno dei principali obiettivi. Sempre nel 2014, il Comune di Milano e Fondazione Cariplo hanno siglato un accordo per la definizione e l'adozione delle politiche di Food Policy specifiche per la città.

Chiara Pirovano è sustainability advisor dell'ufficio competente. «Essendo il nostro un programma di supporto al governo della città, lavoriamo in maniera trasversale alle Direzioni del Comune di Milano – spiega - all'inizio del progetto, dopo accurate analisi sui dati e sui punti di forza e debolezza del sistema alimentare milanese, sviluppate dal centro di ricerca Està e da Fondazione Cariplo, sono state delineate le cinque priorità per la Food Policy della nostra città. Queste sono state poi approvate dal Consiglio Comunale nell'ottobre 2015 e la delega per il coordinamento del programma è stata affidata al vicesindaco Anna Scavuzzo. Ovviamente le operazioni sono costantemente monitorate e nel 2020 si farà un bilancio complessivo dei risultati raggiunti».

Prima fra le priorità del programma è quella di garantire l'accesso al cibo e all'acqua potabile a tutti i cittadini. Infatti, nonostante l'elevato benessere economico di Milano, è ancora presente una fascia di popolazione che si trova in povertà alimentare. Secondo obiettivo è quello della sostenibilità ambientale, da realizzare ad esempio alimentando l'orticoltura o rendendo sostenibili le filiere. In programma anche la promozione di una cultura orientata al consumo consapevole e della ricerca in campo agroalimentare. E, naturalmente, il fiore all'occhiello della Food Policy milanese: la lotta agli sprechi, con l'obiettivo di dimezzarli entro il 2030, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU.

«È il punto sul quale abbiamo lavorato di più. Se si riducono gli sprechi alimentari, si possono donare le eccedenze alle persone in difficoltà» continua Pirovano «L'anno scorso, grazie alla Legge Gadda, il Comune ha ridotto del 20% la Tari, ovvero

MILANO FOOD POLICY

IN CIMA ALLA CLASSIFICA

Milano è la prima città in Italia per le politiche urbane innovative

la tassa dei rifiuti a livello locale, a tutti quei supermercati, bar e ristoranti che invece di buttare il cibo avanzato lo donano alla comunità. Per ora Milano è l'unica città in Europa che è riuscita ad attuare questa politica».
L'ufficio di Food Policy si è anche occupato di organizzare la cooperazione tra i supermercati e ristoranti aderenti al progetto e i volontari delle no profit che si occupano di raccogliere gli sprechi.
«Un'altra iniziativa a livello locale prevede la disposizione di una struttura adibita al raccoglimento del cibo in ognuno dei nove Municipi di Milano. Quest'anno ne abbiamo inaugurata una nel Municipio 9, in via Borsieri. All'interno c'è un'enorme cella frigorifera donata da Fondazione Cariplo, dove la mattina i volontari depositano il cibo donato da mense e supermercati vicini, per poi distribuirlo, in giornata, a chi ne ha bisogno». Work in progress anche per un progetto che riguarda la zona Gallaratese/QT8, dove ampi spazi abbandonati verranno riqualificati dando vita a un frutteto. «Insieme alla Direzione Piano Quartieri e Municipi, abbiamo deciso di concentrarci sul quartiere Gallaratese perché sono presenti in loco alcune criticità. Innanzitutto, è uno dei quartieri di Milano con l'età media più alta. Questo perché, essendo stata un'importante zona industriale, ospita ancora tutti gli ex operai che lavoravano in aziende come Siemens o Alfa. Inoltre, è un quartiere prettamente residenziale, dove sono presenti poche attività commerciali e luoghi di ritrovo. Mediante il progetto del Frutteto si cercherà

MILAN PACT

L'ex sindaco Giuliano Pisapia in vista di Expo, ha promosso il Milan Urban Food Policy Pact, un network che coinvolge 194 città, tra cui Londra e New York, in più di 60 paesi del mondo.

di dare una nuova identità all'intera zona, donando al Gallaratese degli spazi di aggregazione per giovani e anziani».

Lo studio di fattibilità, che tra circa sei mesi sarà sottoposto alla Commissione Territoriale, prevede il coinvolgimento delle comunità locali attraverso un percorso di ascolto, in cui verranno prese in considerazione le richieste e le idee dei cittadini. L'obiettivo dell'iniziativa è anche quello di donare una nuova identità ambientale al Gallaratese. Oltre al Frutteto diffuso e all'aumento di servizi ecosistemici della zona, avverrà anche una rigenerazione dei suoli tramite operazioni di biorisanamento. Mediante la piantumazione di specie vegetali che hanno dimostrato la capacità di bonificare i terreni, si procederà alla loro rigenerazione, anche promuovendo la ricerca in tale ambito.

VOLONTARIATO

Tra le iniziative a livello locale prevista la disposizione di una struttura adibita al raccoglimento del cibo in ognuno dei nove Municipi di Milano

Ma non solo. Punta di diamante del progetto del Gallaratese sarà lo sviluppo dell'apicoltura urbana. «Il Frutteto vuole proporre anche attività non molto diffuse in ambito urbano, come quella dell'apicoltura, ma che hanno un grosso impatto in termini di garanzia di futuro e benessere per l'ambiente», conclude la dottoressa Pirovano.

Se lo studio dimostrerà la fattibilità del progetto, la prima pietra per realizzare il sogno di quest'area verde di quasi cinquanta ettari sarà posta all'inizio del 2020. Un restyling non da poco per il Gallaratese, dove la lotta allo spreco e la rivitalizzazione del quartiere saranno messi all'apice delle priorità.

Finché c'è vita, c'è Speranza

di GABRIELLA MAZZEO e VIRGINIA NESI

Per qualcuno, la Speranza è l'ultima a morire. Per qualche altro, invece, sopravvive soltanto perché è lei ad ucciderci tutti. Visioni più o meno simili di uno stesso concetto. E proprio la speranza potrebbe essere il vero motore della grande Milano: persone che scelgono di lasciare la propria terra per realizzare i propri sogni proprio nella città meneghina, altre che ci arrivano per caso perché attratte da un'opportunità e quelle che ci sono nate e che non saprebbero rinunciare a piazza Duomo nei giorni di sole. Proprio la

ELISABETTA SGARBI

«Abbiamo scelto il tema della Speranza perché è quanto di più umano si possa pensare»

Speranza è il filo rosso della nuova edizione della Milanesiana, progetto culturale ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi. Nasce con l'idea di proporre un laboratorio di eccellenza che si incentri sulla letteratura, sul cinema, musica, arte, scienza e filosofia. La creatività non scarseggia di certo a Milano, ma la sua ideatrice guarda ancora più lontano: è il mondo quello che è chiamato a rispondere alle domande di questa grande manifestazione culturale. Di fatto, la Milanesiana ha accolto sin dal 2000 premi Nobel dei campi più disparati, premi Oscar e musicisti riconosciuti a livello internazionale. La sua bellezza e originalità, però, consiste soprattutto nella varietà degli argomenti: ogni edizione si incentra su un tema specifico e si pone una domanda: dalla vanità al coraggio, passando per la paura, le manie e le ossessioni. In occasione del soffio della ventesima candelina, la Milanesiana arriva anche a Roma, Venezia, Brescia, Gardone, Pavia e Lodi. Elisabetta Sgarbi rivela che gli appuntamenti saranno più di 65. Oltre un mese e mezzo di Milanesiana, quindi, in giro per l'Italia. «Si partirà il 10 giugno a Palazzo Mezzanotte. Roberto Heerlitzka leggerà il VI canto del Purgatorio di Dante», racconta. Perché si è scelto di parlare proprio di Speranza? Secondo la Sgarbi, è quanto di più umano si possa pensare. «È il male che rimane nella cesta quando Pandora, secondo il mito, scoperchia il vaso e i mali si spargono nel mondo»

20ESIMA EDIZIONE

Quest'anno la Milanesiana arriva anche a Roma, Venezia, Brescia, Gardone, Pavia e Lodi

- dice a proposito - «Diventa così anche l'unico bene: gli Dei non sperano, gli animali neppure. Soltanto gli esseri umani». Il tema è stato scelto in collaborazione con Claudio Magris. Un sodalizio consolidato in tanti anni dell'evento. L'evento vanta ospiti internazionali di rilievo che vogliono fornire la loro idea di speranza. L'organizzatrice ne ha svelati soltanto alcuni, per non rovinare la sorpresa a chi ancora non ha avuto modo di leggere il programma. «Ci saranno i Premi Nobel Gao Xingjian, Wole Soyinka e John Coetzee; il Premio Pulitzer 2019 per la narrativa Richard Powers, Michael Cunningham, Jonathan Lethem, Massimo Cacciari, Claudio Magris e Vittorio Sgarbi». Tutti sono stati scelti per la loro idea del concetto di speranza e tutta la manifestazione è stata declinata in modo da mostrare diverse sfaccettature del tema, senza che la discussione risulti forzata per trovare una chiave di lettura sempre nuova. Innovare e rinnovarsi sono due delle parole chiave della manifestazione che ormai vive da vent'anni e che ad ogni sua edizione si sforza di essere diversa anche nell'approccio ai temi scelti. «L'idea della Milanesiana nasce in collaborazione con la Provincia di Milano: Cesare Cadeo mi propose di portare a Palazzo Isimbardi una serie di incontri culturali. Li dedicai alla poesia. In realtà confidavo di fare una sola edizione, poi la cosa si è evoluta e oggi siamo ancora qui con un progetto molto più grande». Nonostante il fulcro sempre diverso, c'è un messaggio unico che l'organizzatrice ha deciso di trasmettere nel corso delle edizioni: il dialogo tra le arti. Da qui all'idea di viaggio, il passo è stato breve. L'Italia è la culla della cultura per eccellenza e la Milanesiana si è naturalmente trasformato in un evento itinerante in giro per il Paese. Elisabetta

ALL'ESTERO

Elisabetta Sgarbi sta lavorando per portare la Milanesiana anche a Madrid e Berlino

Sgarbi però guarda oltre i confini nazionali: non dimentica una certa idea di internazionalità e ora punta all'estero «Per il momento siamo in contatto con Madrid e Berlino. Stiamo dialogando sull'eventualità di portare il nostro evento anche lì. Vedremo con il tempo. Magari per la prossima edizione, chissà».

L'edizione del 2018

Il tema del 2018 è stato *Il Dubbio e la Certezza*, analizzato in un vulcanico crossover tra letteratura, musica, cinema, scienza, filosofia teatro e arte. I premi Nobel sono stati protagonisti anche lo scorso anno: presente Jean Marie Gustave Le Clezio. Ad affiancare personaggi di questo calibro, anche esponenti della cultura musicale più popolare come Al Bano, che si è rivolto a quella generazione più nostalgica del belcanto. Ai giovani invece hanno pensato i Baustelle e Le luci della Centrale elettrica. Per il cinema, invece, i protagonisti sono stati Amos Gitai, proprio nelle aule dell'università IULM e Giorgio Serbanenco, con la presentazione di un suo romanzo inedito. Beppe Sala è il primo fan della manifestazione che più volta ha definito spettacolare. «La creatività è la forza di questa città» ha dichiarato a Repubblica. Sullo sfondo, la querelle tra il Salone del Libro e la milanese Tempo di Libri. Il sindaco, interpellato, ha manifestato il suo desiderio di una collaborazione. «Bisogna tirare fuori un'idea che al momento non vedo. C'è però una volontà di trovare una formula diversa, che permetta di evolvere». La querelle è stata archiviata, ma al suo ventesimo compleanno, la Milanesiana non ha mancato di evolversi, manifestando la volontà di guardare sempre oltre per i prossimi anni.

BEPPE SALA

L'anno scorso il sindaco di Milano è stato il primo fan della manifestazione che più volte ha definito spettacolare

C'è posto per te

SUPERGULP, TORNARE BAMBINI TRA GLI SCAFFALI DI UNA FUMETTERIA

Passeggiando per il Naviglio grande si incontra una moltitudine di posti nei quali sedersi per mangiare o bere un aperitivo. In mezzo a tanti locali sorge la fumetteria SuperGulp, un autentico paradiso dei nerd diviso su due piani capace di accontentare tutti i gusti. Produzioni americane, manga giapponesi, Graphic novel e opere di produzione nostrana. La fumetteria ospita periodicamente scrittori, fumettisti o youtuber provenienti da ogni parte d'Italia, da Zerocalcare a Dario Moccia, passando per Milo Manara e Carmine Di Giandomenico. L'ingresso è suggestivo, uno spiderman in scala 1:1 posto sull'ingresso accoglie i visitatori, mentre nel piano interrato trova spazio una moltitudine di gadget a tema film, anime e serie tv. Un'intera saletta è dedicata ad una ricca collezione di action figure, incentrate in particolare sui personaggi della tradizione fumettistica giapponese. Insomma, un posto in cui tornare bambini e abbandonarsi alla spensieratezza, ma anche per coltivare delle passioni che ben si conciliano con il mondo adulto.

VOLEMOSE BENE, A MILANO LA CUCINA ROMANA TROVA CASA

A pochi passi da Corso Garibaldi e da Piazza Gae Aulenti, nella zona dove la vita di Milano si manifesta in tutti i suoi vizi e le sue virtù, si apre un angolo di Roma che risponde al nome di Volemose Bene. Un'osteria romana in via della Moscova che, al solo varcare dell'ingresso, catapulta l'ospite nell'atmosfera unica e magica della capitale. Un locale ristretto, con tavoli e sedie in legno, tovaglia a quadri e musica di Venditti, Baglioni e Califano in sottofondo. E come se ciò non bastasse per sentirsi come a Roma, la cucina interviene non tradendo le premesse dell'ambiente. Carbonara, amatriciana e cacio e pepe. Ma anche coda alla vaccinara, saltimbocca e supplì. Il tutto preparato con la sapienza e l'amore della tradizione romana, con porzioni abbondanti e prezzi contenuti. Un'esperienza culinaria talmente immersiva che quando il commensale esce dal ristorante si aspetta di trovarsi… a Roma!

MARGY BURGER: UN RIFUGIO NOTTURNO FUORI DAL TEMPO

Due passi dietro il Duomo, in via Larga - angolo piazza Santo Stefano, potrete scorgere due vetrine con l'insegna verde. Siete a Margy Burger, un posticino rustico coi tavoli da diner statunitense in uno spazio piccolissimo e intimo, dove incrociare i frequentatori più consumati della notte. Entrando vi troverete davanti la cassa con dietro un piccolo angolo bar con macchinetta del caffè, spina della birra e scaffale degli amari. Sembra un bar italiano vecchio stile, ma c'è la classica selezione da paninaro notturno (quindi affettati, salamelle e vari stuzzichini come olive e mozzarelline fritte), a cui si aggiungono le uova al tegamino e gli altri piatti da cucinare sulla piastra, visibile dai tavoli come negli USA. Oltre al classico hamburger, è consigliato quello di Chianina. Si mangia davvero con poco (5-7 euro), e un pasto più sostanzioso viene tra i 10 e i 15 euro. Margy resta uno dei pochi rifugi notturni per mangiare in centro a Milano, visto che chiude ogni giorno alle 2 quando nessuno vi farebbe entrare.

Testi a cura di:
Mauro Manca
Andrea Bonafede
Lucio Valentini

THAT'S MILANO

EASTMARKET: IL MERCATO VINTAGE DI LAMBRATE

Nell'ultima domenica di ogni mese le tinte vintage animano il quartiere di Lambrate. La fantasia non conosce limiti nel pozzo dei desideri dei visitatori, che si perdono tra una bancarella di vinili rock e un'altra di giocattoli che rendevano felici i bambini degli anni '80 e '90. La location è allestita in un ex capannone industriale in via Privata Giovanni Ventura, che viene riempito dalle bancarelle dei commercianti, mentre nell'area esterna è possibile degustare dello street food.

NBA CROSSOVER, LA MOSTRA SUL BASKET D'OLTREOCEANO

La NBA sbarca ancora a Milano. Dopo l'apertura nello scorso dicembre del terzo NBA Store al mondo, la città meneghina si rende protagonista di un altro evento relativo alla pallacanestro americana. Si chiama NBA Crossover ed è la mostra dedicata alle contaminazioni tra la lega più famosa del mondo e la cultura pop. Inaugurata venerdì 31 maggio in zona Tortona, l'evento ha avuto come ospite il cestista dei Sacramento Kings Buddy Hield, che ha incontrato i suoi fan e gli appassionati della National Basketball Association.

WIRED NEXT FEST: UNO SGUARDO SUL FUTURO

Il Wired Next Fest, promosso dalla casa editrice Condé Nast in collaborazione con Audi, è un incontro che racconta la scienza, la tecnologia e l'innovazione che anno dopo anno continuano a cambiare il mondo. Tra i protagonisti sul palco si sono alternati Richard Dickson di Barbie, l'astrofisica Sandra Savaglio, l'attore Alessandro Borghi, il cantante Max Pezzali, il fumettista Zerocalcare e tanti altri. L'edizione 2019, la cui parola chiave era "futuro", ha attirato a Milano oltre 150.000 visitatori.

MILANO INTORNO, IL CENTRO RACCONTA LA PERIFERIA

Le zone più remote di Milano invadono il fulcro della città. Dal 22 maggio sono state disposte ben 122 immagini, che attraversano via Dante e corso Vittorio Emanuele, rappresentanti la periferia odierna del capoluogo lombardo. L'esposizione a cielo aperto, realizzata da studenti internazionali del master in fotografia di Rm Raffles Milano Istituto Moda e Design, ha come obiettivo quello di proporre un'indagine sull'anima segreta della città attraverso i suoi luoghi meno conosciuti.

ALESSANDRO SCIARRONE, LO STUDIO DEL COREOGRAFO VINCITORE DEL LEONE D'ORO ALLA TRIENNALE

Nel corso della seconda edizione di FOG, il festival di Triennale teatro dell'arte dedicato alle pratiche innovative nel campo delle arti dal vivo, si è svolta la giornata dedicata a Alessandro Sciarrone. Il programma prevedeva due balletti su musica elettronica glitch, dove le ballerine ruotavano sull'asse del proprio corpo. Meglio il primo balletto del secondo, e in generale meglio i balletti dei documentari, che raccontano lo studio di Sciarrone su come possano vivere la danza un gruppo di persone con problemi di vista.

L'APPUNTAMENTO FISSO DEL MERCOLEDÌ AL JOY: LA JAM SESSION

Il Joy bar è un piccolo locale di Città Studi, nella via di scolo dietro il Birrificio. Un'insegna neon, un piccolo bancone e pochi tavolini. Di posti a sedere ce ne sono molti di più fuori, spesso occupati durante il giorno da studenti della biblioteca attigua più o meno in pausa. Ogni Mercoledì dentro il locale si svolge una jam session, dove accanto a una serie di musicisti fissi, si possono esibire anche gli avventori del locale. L'atmosfera è da balera, ma se non vi farete infastidire dal tono un po' caciarone della cosa, potreste anche divertirvi.

QUINDI

29 MARZO 19 - N° 5 - A 6

IULM
International University of Languages and Media
Libera Università di Lingue e Comunicazione

Direttore responsabile
Daniele Manca

Editing Eleonora Fraschini
Martina Soligo

In redazione: Beatrice Barbato, Chiara Colangelo, Corinne Corci, Alessandro Di Stefano, Giulia Diamanti, Alessandro Follis, Giulia Galliano Sacchetto, Enrica Iacono, Antonio Lopopolo, Luca Palladino, Federico Rivi, Nausica Samela, Alice Scaglioni, Caterina Spinelli, Alessandro Vinci, Niccolò Bellugi, Andrea Bonafede, Daniela Paola Brucalossi, Ivan Casati, Alessia Conzonato, Sofia Francioni, Eleonora Fraschini, Francesco Li Volti, Mauro Manca, Maria Gabriella Mazzeo, Virginia Nesi, Benny Mirko Procopio, Ilaria Quattrone, Martina Soligo, Lucio Valentini

via Carlo Bo,6 - 20143 - Milano
02/891412771 master.giornalismo@iulm.it
Registrazione Tribunale di Milano n.477 del 20/09/2002

Master in Giornalismo
Direttore: Daniele Manca
Coordinatore organizzativo: Marta Zanichelli
Coordinatore didattico: Ugo Savoia
Responsabile laboratorio digitale: Paolo Liguori
Tutor: Sara Foglieni

Docenti

Paolo Attivissimo (Fact Checking & Fake News)
Roberto Andreotti (Giornalismo culturale)
Adriano Attus (Art Direction e Grafica Digitale)
Federico Badaloni (Architettura dell'informazione)
Luca Barnabé (Giornalismo, cinema e spettacolo)
Ivan Berni (Storia del giornalismo)
Marco Brindasso (Tecniche di ripresa)
Federico Calamante (Racconto live evento sportivo)
Marco Capovilla (Fotogiornalismo)
Marco Castelnuovo (Social media curation I)
Piera Ceci (Giornalismo radiofonico I)
Massimo Corcione (Giornalismo sportivo)
Cipriana Dall'Orto (Giornalismo periodico)
Nanni Delbecchi (Critica del giornalismo TV)
Andrea Delogu (Gestione dell'impresa editoriale)
Luca De Vito (Videoediting)
Gabriele Dossena (Deontologia)
Stefano Draghi (Statistica)
Lavinia Farnese (Social Media Curation II)
Guido Formigoni (Storia contemporanea)
Marco Fraquelli (Media relations)
Alessandro Galimberti (Diritto d'autore)
Paolo Giovannetti (Critica del linguaggio giornalistico II)
Nino Luca (Videogiornalismo)
Anna Meldolesi (Giornalismo scientifico)
Caterina Malavenda (Diritto Penale e Diritto del Giornalismo)
Alberto Mingardi (Giornalismo e politica)
Micaela Nasca (Laboratorio di pratica televisiva)
Pino Pirovano (Dizione)
Luca Pitoni (Forma grafica delle notizie)
Aldo Preda (Giornalismo radiofonico II)
Davide Preti (Tecniche di montaggio)
Fabrizio Ravelli (Critica del linguaggio giornalistico I)
Roberto Rho (Giornalismo economico)
Giuseppe Rossi (Diritto dei media e della riservatezza)
Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)
Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)
Angelo Turco (Geopolitica e informazione)
Marta Zanichelli (Publishing digitale)